Il Granello di Sabbia

n°09 – martedì 23-10-2001.

FIRENZE E BRUXELLES
MOVIMENTI IN CORSO

Indice degli argomenti

1 – Firenze: un bilancio partecipato

Ovvero la prima tappa nazionale di costruzione di un Forum Sociale italiano vista da chi ha rappresentato ATTAC Italia in tutti questi mesi dentro il consiglio dei portavoce del Genoa Social Forum.

Di Marco Bersani e Fiorino Iantorno

Il 20 ed il 21 ottobre nella grande ex stazione Leopolda di Firenze si è tenuta la prima tappa verso la costituzione del Forum Sociale Italiano. Organizzata dal Forum sociale fiorentino, la due giorni si è svolta attraverso plenarie e gruppi di lavoro. E' stato un appuntamento importante e molto sentito. Basti pensare che dei 110 Forum sociali censiti da Carta, ne hanno partecipato, con rappresentanze più o meno grandi, circa 94. A questi, aggiungiamo tutte le organizzazioni ed associazioni che avevano partecipato al Genoa Social Forum e che adesso a livello locale partecipano ai forum territoriali. Molto toccante l'intervento della madre di Carlo Giuliani che, a tre mesi dalla morte di Carlo, ha voluto ricordarci l'importanza e la necessità di non sprecare, attraverso vecchie diffidenze, la possibilità di continuare a lavorare tutti insieme per creare un movimento ancora più forte.

Le due giornate si sono articolate attraverso vari gruppi di lavoro che sono stati utili momenti per incrociare diverse esperienze politiche e diverse idee dando ancora una volta la prova che la forza di questo movimento è il meticciato politico che ormai sembra essere la miscela vincente. Tutti i gruppi hanno toccato la questione tragica e cruciale della guerra e della repressione dei movimenti, con cui il movimento nel nostro paese ed in tutto il mondo dovrà confrontarsi. Al vincolo antiliberista fondativo del movimento che si è espresso a Genova, si è dunque aggiunto un secondo vincolo: la lotta alla guerra comunque mascherata (senza "se", senza "ma"). La guerra non è un incidente di percorso, bensì il nuovo scenario di governo armato dei conflitti, di militarizzazione della politica e di restrizione degli spazi di agibilità democratica: il movimento deve sapere contrastare la "guerra globale", riaprendo spazi di libertà e partecipazione di massa alla trasformazione della società. Non è un caso, infatti, che il vertice Fao salterà, mentre il Wto si riunirà lo stesso. Il messaggio

dei potenti del mondo è chiaro. Tutto deve andare avanti, la guerra non fermerà i mercati. L'ordine economico mondiale non è in crisi. Anzi.

Dunque, gruppi di lavoro su tutti i temi classici del movimento - Sapere e Saperi, Lavoro, Wto, Migranti, Comunicazione e Guerra - che non hanno elaborato un "pensiero unico del movimento", ma sono stati semplicemente gruppi di contaminazione, le cui conclusioni serviranno per scrivere quel nuovo Patto di Lavoro che articolerà l'azione del movimento a livello nazionale, ma soprattutto a livello locale, forte di quel "agire localmente pensare globalmente" che da tempo predica Attac e che sembra ormai essere diventato uno dei punti di forza dei movimenti internazionali di lotta alla pratica neoliberista.

Ma le giornate fiorentine sono importanti anche per la nuova strada politica intrapresa dal movimento di movimenti. Innanzi tutto è evidente la nascita di aree politiche all'interno di esso. Una ben definita area politica è quella che era identificabile con "quelli del Carlini", i c.d. "disobbedienti", che hanno iniziato un loro cammino dando vita ad un " laboratorio dei disobbedienti" che all'interno del movimento rivendica una propria autonomia, senza però tenersi fuori dal Patto di lavoro che i vari soggetti elaboreranno per traghettare il movimento dal dopo Genova all'appuntamento di Porto Alegre.

E' ancora lonatan, invece, l'unità sindacale del movimento. Se è ormai assunto come dato di fatto che la lotta alla globalizzazione liberista deve essere portata all'interno del mondo del lavoro, condannando ad esempio, la totale precarizzazione dei rapporto di lavoro subordinato, non sono ancora cancellate le divisioni sulla conduzione della lotta. Sono stati convocati tre diversi momenti di manifestazione da parte delle aree sindacali: sciopero Cobas del 31 ottobre, sciopero Cub del 09 novembre e sciopero Fiom del 16 novembre. E' comunque significativo da parte di vari interventi in plenaria, un chiaro appello alle organizzazioni sindacali per future scadenze finalmente unitarie.

Nell'assemblea finale è stata anche risolta l'annosa questione della mobilitazione romana in vista del Wto. La mobilitazione del 10 novembre era già stata fissata come data qualificante del movimento sin da Genova. La guerra ha contribuito all'incertezza sul da farsi e sulla tenuta del Wto, ma è anche vero che alcuni soggetti del movimento hanno palesato incertezze ed insicurezze su questa data motivandone la secondarietà rispetto all'attualità. Le discussioni troppo lunghe hanno anche in qualche modo vanificato il buon lavoro fatto dal Cordinamento "Altra agricoltura" a cui Attac ha partecipato attivamente. In plenaria è stato sciolto il nodo affermando che l'8 ed il 9 Novembre si terrà un Forum antiliberista nella capitale ed il 10 si concluderà una manifestazione nazionale per ribadire il nostro no all'ordine economico mondiale che questa guerra sembra confermare e ribadire con forza. Attac dovrà nei prossimi giorni decidere le forme ed i modi della sua partecipazione. Alcune realtà del movimento (Arci, Rete di lilliput, Legambiente) non parteciperanno all'appuntamento romano nelle forme di movimento, ma daranno vita ad altre manifestazioni in altre città del nostro paese.

Anche l'area dei disobbedienti ha lanciato per il 17 novembre la giornata della disobbedienza civile contro al guerra. Ad Attac è stato chiesto di partecipare a questa giornata. Bisognerà anche qui decidere in che forme e se partecipare. I disobbedienti hanno intenzione di occupare le scuole, le università. Attac potrebbe partecipare caratterizzando la sua presenza con una iniziativa unitaria o con diverse iniziative che potrebbero segnare la continuità con lo slogan fatto proprio da Attac alla Perugia-Assisi: "Disarmare i conflitti, disarmare i mercati" con azioni dirette sulle banche.

Nodo irrisolto è quello delle forme di coordinamento tra i vari Forum sociali e le realtà preesistenti. E' insomma il tema delle nuove forme di partecipazione che anche Attac sta attraversando. Alcuni forum sono effettivamente degli spazi politici di discussioni, altri invece più a fatica camminano cercando di superare vecchie "zone rosse".

Attac, inoltre, ha annunciato a Firenze la propria campagna sulla Tobin Tax, attraverso il progetto di legge di iniziativa popolare, che diventa un'occasione per allargare il movimento. Infatti, crediamo che la Tassa Tobin sia un'occasione di proposta per il movimento che guarda a settori ancora più ampi della popolazione, a cittadini e cittadine preoccupati del potere assoluto della finanza nei confronti della cittadinanza, del lavoro, dei diritti sociali. Attac propone a tutto il movimento di partecipare alla campagna e di farne un momento di crescita collettiva, il primo mattone della costruzione di un altro mondo, possibile.

2 – Dopo Nizza … Bruxelles !

Il 13-14 dicembre tutti e tutte in Belgio dove l'Europa dei padroni e dei tecnocrati ci vuole rinchiudere in una fortezza senza diritti … "per la giustizia globale, per la pace globale"

di claudio jampaglia comunicazione@attac.org

A Bruxelles-Laeken (ex-residenza dei monarchi belgi), il prossimo 14 dicembre si ritroveranno i governanti d'Europa per decidere i principi base della Costituzione europea. Nonostante, le massicce mobilitazioni che hanno condannato l'esclusione sociale che grava sul processo europeo (a Colonia, Nizza, Goteborg), i governi europei perseverano nella costruzione di un'Europa sulle teste dei cittadini, con una progressiva perdita di consenso, dibattito e partecipazione democratica.

Di fatto, i governi europei sanciscono la nascita di una Costituzione europea sulla base della Carta dei diritti fondamentali dei cittadini di Nizza, senza approvazioni parlamentari, senza consenso democratico, in un clima di guerra e restrizione delle libertà di movimento e di opinione.

Lo scorso 20 ottobre, le realtà associative, sindacali, le Ong e i gruppi di pressione cittadini belgi a Gand (in concomitanza con il pre-summit dei governi per decidere l'agenda di Bruxelles, a cui ha risposto una manifestazione di 30.000 partecipanti e azioni di informazione e protesta contro la guerra per tutta la giornata), hanno deciso di indire una comune mobilitazione internazionale per il vertice di Bruxelles-Laeken del prossimo 14 dicembre, per presentare le proposte e la voce dell'Europa sociale dei cittadini e delle cittadine.

Un cartello di gruppi belgi (composta dal raggruppamento D14 – che per primo aveva proposto le mobilitazioni -, dal cartello delle Ong e associazioni belghe, dalle rete delle Marce europee per il lavoro e da ATTAC Belgio) ha indetto una mobilitazione internazionale che prevede 7 giorni di dibattiti, convegni, manifestazioni e azioni dimostrative contro l'Europa dei padroni e dei tecnocrati, per l'Europa sociale. L'insieme delle organizzazioni promotrici ha stabilito di lavorare per la costruzione di un Forum Sociale Belga sulle parole d'ordine: "per la giustizia globale, per la pace globale".

Il programma delle iniziative sarà definito e presentato il 17 novembre a Bruxelles in una riunione a cui sono invitate tutte le realtà del movimento europeo. Nel frattempo si richiede l'adesione a tutti i gruppi, associazioni, sindacati e Ong per i due grandi appuntamenti internazionali:
- 13 dicembre: manifestazione internazionale del lavoro a Bruxelles con tutti i sindacati europei, con le realtà del sindacalismo di base e con il movimento;
- 14 dicembre: manifestazione di movimento che si dirigerà verso il castello di Laeken, in occasione dell'inizio del vertice europeo, per fare sentire la voce e le proposte dei movimenti europei e la propria ferma contrarietà alla guerra.

ATTAC Italia (e tutti gli ATTAC d'Europa) invitano tutti i comitati, le realtà associative e di movimento ad aprire una discussione per la propria partecipazione e a promuovere iniziative comuni di mobilitazioni e presenza.

Per informazioni e segnalazioni:
- in Italia: comunicazione@attac.org;
- in Belgio: info@d14.be; belgium@attac.org; www.de14.be

3 - Per non lasciarci addomesticare da questo mercato unico.

I motivi della mobilitazione europea del 14 dicembre spiegati dalla **Rete delle Marce europee contro la disoccupazione, la precarietà e le esclusioni**

Nell'orbita dell'Ue tutto si decide per il nostro futuro, molto tempo prima che noi ne siamo informati. I governi vi adottano delle leggi sopranazionali che devono fare votare a posteriori dai parlamenti nazionali sotto la minaccia di vedersi infliggere dei richiami o delle multe dalla Corte di giustizia europea. I Trattati successivi a quello fondativo dell'unione, sono stati redatti per costruire: il Mercato Unico, la Moneta unica, l'Esercito unico. Tutti questi trattato impongono una concorrenza dove le acquisizioni sociali sono considerate come dei "limiti al buon funzionamento del Mercato".

Come sottolinea Pierre Bourdieu (noto sociologo francese) "gli Stati sono stati paradossalmente all'origine delle misure economiche (di deregolamentazione) che hanno portato al loro spossesso economico". E così facendo ci spossessano anche dei NOSTRI DIRITTI mettendoci davanti al fatto compiuto. La Rete delle Marce europee contro la disoccupazione, la precarietà e le esclusioni hanno puntato il dito

da qualche anno su questa frode. Da qui sono nate le marce continue e le manifestazioni prima e durante i vertici europei per dire che sappiamo che è LA' che tutto viene deciso. L'esperienza ci insegna che prima di ogni vertice, è sempre lo stesso maneggiamento e intrigo.

Sempre le stesse banderuole sono agitate: quelle delle "Linee direttrici per il lavoro" del Lussemburgo (1997), quello del "Patto per il lavoro" di Colonia" (1999), quello del "vertice contro l'esclusione sociale" di Lisbona (2000), quello della "Carta dei diritti fondamentali" di Nizza. Ogni volta il risultato è derisorio e di facciata. Così funziona il miraggio dell'Europa sociale, "altro giro, altra corsa"! E nel frattempo, ciò che è scritto si applica implacabilmente a favore delle forze della finanza e del mercato. La distruzione sociale è sempre più evidente e le situazioni di precarietà si sviluppano a gran velocità.

Constatando che il capitolo Lavoro del Trattato di Amsterdam lega la politica del lavoro ai Grandi orientamenti di Politica Economica (GOPE), siamo andati a vedere ciò che si nasconde dietro questo ingranaggio.

"Per ottenere i risultati voluti, un allargamento della scala dei salari al ribasso suppone una riduzione del 20-30% del costo salariale delle attività poco qualificate, come è stato il caso, ad esempio, negli Usa degli anni '70 e '80. Inoltre, per essere efficace, una tale misura necessiterebbe in Europa una riduzione equivalente dei sussidi di disoccupazione e delle prestazioni sociali per evitare "la trappola della povertà". "Un tale metodo si tradurrebbe in una distribuzione più ineguale dei redditi e creerebbe delle categorie di "poveri malgrado lavoratori" impossibilitati di vivere decentemente del loro salario. (...) E' interessante notare che negli Usa ciò ha giustificato un cambiamento di rotta in favore della creazione di un dispositivo d'aiuto sociale, sotto forma di un credito d'imposta sui redditi salariali. In Europa, ciò significherebbe che una parte del denaro risparmiato sui sussidi di disoccupazione dovrebbero essere indirizzati ad altre forme di trasferimento sociale.
Una tale riduzione di costi salariali sarebbe difficilmente realizzabile nell'Unione, benché sia possibile contribuirvi con delle convenzioni collettive pragmatiche tra le parti sociali, prevedendo soprattutto salari d'inserimento per i disoccupati di lunga durata".

Era il 1998. Il collettivo belga delle Marce aveva interpellato i parlamentari europei che ci hanno assicurato che non bisognava leggere alla lettera questi documenti. Avevano torto.
I GOPE 2001, invece, sono arrivati ad aprile. Come ogni anno dal Trattato di Maastricht annunciano nuove restrizioni che i governi nazionali devono eseguire.

Bisognerà ancora stringere la cintura ai disoccupati ed ai precari: *"per favorire la crescita dell'offerta di lavoro, bisogna avere cura che il quadro di regole incoraggi la gente ad entrare o a restare sul mercato del lavoro. Conviene, in particolare, proseguire nelle riforme dei regimi di prelievo e delle prestazioni alfine di rinforzare gli incentivi finanziari ad accettare o a conservare un lavoro.Per migliorare le prospettive dei lavoratori senza impiego e delle persone inattive, è necessario di ricorrere a delle politiche attive e mirate."* Stessa cosa per i servizi pubblici: *"è necessario migliorare la concorrenza sui mercati dei beni e servizi, in particolare nel caso dei servizi pubblici e finanziari. (...) Spetterà agli Stati di assicurare l'applicazione effettiva della legislazione del mercato interno e di incoraggiare una maggiore concorrenza".* I sistemi pensionistici sono più che mai nel mirino: *"Tra le misure volte ad assicurare uan assetto finanziario più solido al sistema pensionistico, conviene, nei paesi che non hanno ancora compiuto un tale sforzo, di accordare una parte più importante alla capitalizzazione":*

Ogni Stato è dotato di "Raccomandazioni specifiche" che se non vengono realizzate si traducono in una nota di biasimo.
E nel frattempo i ministri delle finanze si applicano a cambiare gli indicatori rapidamente. Al vertice di Stoccolma del marzo 2001, si sono impadroniti del tema dell'invecchiamento della popolazione per fare dell'equilibrio finanziario dei regimi pensionistici e sanitari pubblici il 5° criterio del Patto di Stabilità della moneta unica. Se continua così, invecchiare sarà un INCUBO per tutti e tutte quelli e quelle che avranno subito un periodo lungo di precarietà o di disoccupazione.
La Rete delle Marce europee ha lanciato un grido d'allerta nel luglio 2000 quando i diritti sociali a prestazione (pensione, sussidi di disoccupazione, d'invalidità o altro) sono stati esclusi dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Ue" (di Nizza). *"Ciò non dipende dagli affari europei, il sociale deve restare al nazionale"* ci hanno risposto.

Non possiamo comprendere né accettare che i social-democratici (a parte qualche eccezione) si ostinino a presentare questa Carta come l'ultimo gioiello del XX° secolo: perché ammettendo che

si escludono i diritti a prestazione dal livello europeo si rende possibile la loro sparizione dall'ordine giuridico nazionale. Dove è l'avanzata sociale in materia di diritto quando si traduce per la soppressione degli obblighi dell'Unione, degli Stati e delle imprese ad impegnarsi finanziariamente per la concretizzazione di questi diritti?

Nel Trattato di Nizza si dice che l'equivalente del Piano della Costituzione Europea verrà definito durante il vertice europeo di Bruxelles-Laeken del 14-15 dicembre: *"in seguito ad un rapporto elaborato dal Consiglio europeo da giugno 2001, il vertice di Bruxelles-Leaken del 14 dicembre adotterà una dichiarazione contenete iniziative appropriate per proseguire il processo verso: la limitazione delle competenze tra l'Unione e gli Stati membri, lo statuto della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, la semplificazione dei Trattati senza cambiarne il senso, il ruolo dei parlamenti nazionali nell'architettura europea."*

Tutto ciò è in preparazione, benché il Trattato di Nizza non sia stato ancora ratificato dai parlamenti nazionali. E che sia stato giudicato disastroso da tutti i movimenti sociali.

Ciò à che sarà deciso a Bruxelles sarà dunque DECISIVO per il nostro futuro. Il calendario è molto serrato e temibile. Sarà infatti l'Italia di berlusconi che presiederà nel 2003 la Conferenza intergovernativa che adotterà la Costituzione europea nel 2004.

Le forze del mercato e della finanza sono in corsa da tempo per preparare le legislazioni europee a loro favore. Esercitano un'influenza considerevole e nefasta sulle proposte delle istituzioni europee e sugli Stati.

Dobbiamo essere estremamente esigenti sul contenuto della dichiaraZIONE DI BRUXELLES. Dobbiamo essere inflessibili perchè i diritti fondamentali (pensione, sussidi di disoccupazione, reddito min imo) siano aggiunti alla Carta che diventerà il preambolo della Costituzione.
Rivendichiamo un impegno formale di « miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro permettendo la loro uguaglianza nel progresso ».

Traduzione a cura di Claudio Jampaglia.

4 - Campagna Tassa Tobin: primo incontro nazionale di lavoro

28 ottobre, Bologna
(presso Casa dei Diritti, via S. Carlo n°42)
dalle ore 10.30 alle ore 17.00

Prima riunione del gruppo di lavoro nazionale per la campagna, sono invitati tutti e tutte coloro che vogliono impegnarsi mettendo a disposizione energie e tempo dedicato solo a questo.

La riunione è di carattere operativo per la costituzione di commissioni di lavoro tecniche (raccolta firme legali, iniziative di sostegno, organizzazione seminario internazionale, organizzazione concerto/spettacolo e altri).

Vi preghiamo di comunicare la Vostra partecipazione all'incontro per prevedere una sala adeguata a laudani@attac.org o allo 349 400 17 06.

Ribadiamo che NON si tratta di un lancio della campagna, ma di una riunione operativa tra tutti/e coloro che intendono mettere a disposizione tempo e risorse per la campagna il cui inizio sarà a gennaio 2002.